

Staino

FRANCESCHINI CAFO-GRUPPO ALLA CAMERA... D'ALEMA MINISTRO DEGLI ESTERI EUROPEO... LA RESURREZIONE DI OCCHETTO ALLA BOLOGNINA...

DOPO ANNI DI AVVICINAMENTO AL MISTICO, FASSINO HA IMPARATO A FARE MIRACOLI?



La voce della Lega

I peggiori anni

Qui da noi abbiamo tutt'ora la presunzione di essere un paese speciale, perché abbiamo avuto un grande passato. Purtroppo non è vero. Negli ultimi anni la nostra cultura si è sfaldata. L'Italia non ha più un ideale preciso e la sua popolazione, soprattutto al sud, ha perso la consapevolezza dello Stato di diritto. La nostra ormai è una civiltà scaduta al primitivo meccanicismo di semplice sopravvivenza. Esiste solo l'arte di arrangiarsi, di truffare il prossimo, di raccomandare, di sputtanare, di frodare il fisco. Il potere politico ha messo le mani su tutto: i giornali, le notizie della televisione, sembrano solo un magma noioso di spot pubblicitari. Insomma è una civiltà in declino, che non riesce nemmeno a trasmettere ai giovani il ricordo di tempi migliori. Il problema è che questi poveracci non sanno in che direzione andare per ritrovarli.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Casini spiazzato da Rutelli. Qual è il centro del centro?

Raccontato dall'Udc che il no di Casini al processo breve ha una spiegazione tutta politica: la *competition* con Rutelli. Da quando è nato il movimento dell'ex leader della Margherita, quello di Casini non è l'unico centro: ora c'è un centro del centro-sinistra che rende il suo partito il centro del centro-destra. Un bel problema per un leader e una formazione politica che hanno speso l'ultimo anno e mezzo a ribadire la loro equidistanza da Pdl e Pd. Problema aggravato dalla memoria di certe circostanze passate, come il polemico addio di Tabacci, cioè dell'unico dirigente (con Follini) che aveva manifestato posizioni antiberlusconiane nel tempo in cui l'Udc era ancora alleata col Cavaliere. Una vicenda - unita al recente incontro con Berlusconi -

ha diffuso la sensazione che Casini stesse preparando un suo ritorno in maggioranza, magari dietro la promessa di una o due regioni di peso. Ecco perché, spiegano gli uomini di Pier, era diventato urgente lanciare un segnale che ribadisse l'equidistanza. Ed ecco lo strappo. Uno strappo reso brutale dal fatto che, nell'incontro di venerdì scorso, Casini in materia di giustizia aveva comunicato a Berlusconi una posizione meno netta di quella poi espressa dal riottoso Fini.

Senza la sponda centrista la strada del processo breve appare ora più stretta, al punto che nel Pdl ci si chiede se non sia meglio tornare all'ipotesi di approvare il Lodo Alfano con una legge costituzionale o anche ritornare all'immunità parlamentare. Ma si tratta di riforme che hanno biso-

gno di una maggioranza qualificata (pari ai due terzi del Parlamento) a meno di non esporsi al rischio di vederle entrare in vigore solo dopo un insidiosissimo referendum. E richiedono tempi lunghi, non compatibili con le esigenze del premier. Ecco perché il processo breve - ottenuto magari con la fiducia e con l'arma delle elezioni a marzo sul tavolo - resta l'opzione preferita a palazzo Grazioli.

In questo clima c'è chi ipotizza che Berlusconi stia per proporre una nuova legge ad personam. Sul diritto di famiglia. Una battuta? Certo, ma resta il fatto che la «questione matrimoniale» nel Pdl è vista con preoccupazione crescente. Al punto che c'è chi avanza l'ipotesi dell'esistenza di un «suggeritore» dietro Veronica Lario. ♦

NAUTICA

